

Economia

Borsa Milano

+0,81%

FTSI MIB

(chiusura di ieri)

Fonte:  BANCA FININT

I migliori

	Valore	var% su rif.
Trevi Finanziaria Ind.	4,2820	4,44
Softlab Spa	1,5550	3,67
Sit Spa	2,2300	3,24
Moncler Spa	52,2800	3,24
Revo Insurance Spa	27,7000	3,17

I peggiori

	Valore	var% su rif.
Mfe-Mediaforeur.Nv.	2,5420	-9,5
Pirelli & C Spa	6,5650	-5,7
Mfe-Mediaforeur. Nv.	3,5140	-5,5
Marr Spa	6,4700	-5,5
Somec Spa	24,4000	-5,0

Euro/Dollaro



Gas



Oro



Petrolio



Trump ci riprova con i dazi, pronto a colpire sessanta Paesi

Le misure Tariffe comprese tra il 10% e 12,5%. Al Canada 50%

Camilla Conti

Donald Trump prepara l’ennesimo capitolo della guerra dei dazi. Mentre si avvicina la scadenza delle tariffe globali del 10% introdotte a febbraio, la Casa Bianca starebbe mettendo a punto una nuova architettura

legale per imporre tariffe su circa 60 Paesi già a partire da questa settimana, evitando di ricorrere ai poteri d’emergenza utilizzati per i dazi «reciproci» del “Liberation Day”, dopo che la Corte Suprema ha dichiarato illegittimo il ricorso a quella base giuridica. Lo rivela il Financial Times, citando fonti informate.

Secondo il quotidiano britannico, i funzionari dell’amministrazione hanno predisposto diverse opzioni per consentire al presidente di introdurre nuove tariffe, anche se una parte dei suoi consiglieri preferireb-

be un approccio più prudente. I nuovi dazi, compresi tra il 10% e il 12,5%, si baserebbero sui risultati di un’indagine avviata a marzo sulle pratiche di lavoro forzato ai sensi della Sezione 301 del Trade Act del 1974. Questa strategia consentirebbe a Trump di superare gli ostacoli giuridici emersi dopo la decisione della Corte Suprema. Le nuove tariffe dovrebbero rimanere sostanzialmente in linea con quelle del 10% già in vigore, ma l’amministrazione starebbe lavorando anche ad altre indagini che potrebbero fornire il fon-

Washington mette allo studio nuove soluzioni per evitare lo stop della Corte Suprema

damento legale per introdurre balzelli più elevati. Fra i dossier aperti figura anche un’indagine sull’eccesso di capacità produttiva che coinvolge numerosi partner commerciali degli Stati Uniti, tra cui Ue, Cina, Singapore, Svizzera, Norvegia, Indonesia, Malesia, Cambogia, Thailandia, Corea del Sud, Vietnam, Taiwan, Bangladesh, Messico, Giappone e India. Dietro le quinte, tuttavia, cresce il fronte di chi invita il presidente alla prudenza. Alcuni consiglieri della Casa Bianca temono che una nuova escalation commer-

ciale possa provocare ulteriori scosse all’economia americana a pochi mesi dalle elezioni di metà mandato di novembre. Per questo avrebbero suggerito a Trump di rispettare gli accordi raggiunti nel 2025 per ridurre le tariffe. Nel frattempo, dopo l’annuncio di dazi del 50% su alcune categorie di prodotti importati dal Canada, il rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti, Jamieson Greer, ieri ha ribadito che l’obiettivo dell’amministrazione resta quello di ridurre il deficit commerciale con Ottawa.

Banche Ue, è stretta prestiti Domani la parola alla Bce

Marcello Astorri

Le banche europee nel secondo trimestre dell’anno in media hanno stretto i parametri per la concessione dei prestiti a famiglie e imprese: il che si traduce in mutui, credito al consumo e prestiti più costosi. È quanto emerge da un sondaggio che periodicamente la Banca centrale europea conduce presso gli istituti dell’area dell’euro. «I rischi percepiti per le prospettive economiche e la minore tolleranza al rischio delle banche sono rimasti i principali fattori che contribuiscono al restringimento delle condizioni di credito, poiché le banche restano molto attente ai rischi legati agli sviluppi geopolitici ed energetici», si legge sul documento dell’istituto guidato da Christine Lagarde. Tutto questo, mentre la domanda di credito delle aziende sta crescendo.

Una situazione, quindi, che da un lato riflette le preoccupazioni per le conseguenze a lungo termine della guerra in Iran, un conflitto che nelle ultime settimane sta tornando a preoccupare i mercati e a far salire i costi energetici. In molte parti d’Italia il diesel è tornato a crescere oltre la soglia psicologica dei due euro, mentre il gas ieri ha sfiorato quota 60 euro al megawattora. Una situazione che non

Timori Gli istituti della zona euro frenano sui finanziamenti per paura della guerra La Vigilanza di Francoforte chiede criteri più stringenti per evitare nuovi deteriorati

appartiene solo al nostro Paese e che può portare l’inflazione a rialzare la testa, dopo la pausa di giugno seguita al memorandum d’intesa tra Stati Uniti e Iran che aveva portato alla graduale riapertura dello Stretto di Hormuz. Va da sé che gli istituti temono che l’economia possa rallentare e, quindi, percepiscono un rischio maggiore nel prestare soldi ad aziende e famiglie.

C’è però un altro risvolto: tanto la Commissione eu-

ropea quanto la Banca centrale europea sono convinti che sia necessario comprimere il consumo di carburanti in un periodo di scarsità dell’offerta. E questo lo si può ottenere facendo rallentare la crescita del Pil. Ci sono vari modi per applicare una politica monetaria restrittiva. Il più famoso sono i tassi d’interesse, che la Banca centrale europea è tornata ad alzare lo scorso giugno (domani, però, almeno secondo le attese del mercato

Vertice

Christine Lagarde presidente Bce

la Bce non dovrebbe alzare nuovamente i tassi). L’altro metodo è inasprire le condizioni d’accesso al credito, rendendo i prestiti più costosi.

Questa scelta è in capo alle singole banche, ma ormai da tempo la vigilanza bancaria di Francoforte ha aumentato il pressing sugli istituti per evitare di ritrovarsi a fare i conti con una valanga di crediti deteriorati come in seguito alla crisi di Lehman Brothers. La richiesta è quindi di controlli più severi. Così però si viene a creare una tempesta perfetta, con le aziende che non riescono a finanziare investimenti e assunzioni, economie che non crescono e debiti che si fanno più pesanti da onorare per gli Stati. Il tutto in una crisi che è appesa a quello che succede fuori dall’Europa.



ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Gli aventi diritto di voto nell'Assemblea degli Azionisti di Vincenzo Zucchi S.p.A. (nel seguito **"Zucchi"** o la **"Società"**) sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno **31 agosto 2026** alle **ore 11:00**, in unica convocazione, esclusivamente mediante mezzi di telecomunicazione (l'**"Assemblea"**).

La Società – in conformità alla normativa vigente ed all'articolo 11.2 dello statuto sociale – ha deciso di avvalersi della facoltà di prevedere che l'intervento degli Azionisti in assemblea avvenga esclusivamente tramite rappresentante designato ai sensi dell'articolo 135-undecies del D.lgs. n. 58/98 (**"TUF"**), senza partecipazione fisica da parte degli stessi.

L'assemblea è chiamata per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024:
 - 1.1 approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, Relazione degli Amministratori sulla Gestione; Relazione della società di revisione legale; Relazione del Collegio Sindacale; Presentazione del bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2024 e della rendicontazione consolidata di sostenibilità relativa all'esercizio 2024;
 - 1.2 destinazione del risultato d'esercizio.
- Nomina del Consiglio di amministrazione per gli esercizi 2026-28:
 - 2.1. determinazione del numero dei componenti il Consiglio di amministrazione;
 - 2.2. nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione;
 - 2.3. determinazione dei compensi dei componenti il Consiglio di amministrazione.
- Nomina dei componenti del Collegio sindacale per gli esercizi 2026-28:
 - 3.1. nomina componenti;
 - 3.2. nomina del presidente;
 - 3.3. determinazione del compenso.
- Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti ai sensi dell'art. 123-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58:
 - 4.1 Prima Sezione: Relazione sulla politica in materia di remunerazione;
 - 4.2 Seconda Sezione: relazione sui compensi corrisposti.

Per la documentazione relativa all'Assemblea e la sua reperibilità, ivi comprese le relazioni illustrative del Consiglio di Amministrazione e le proposte deliberative sulle materie poste all'ordine del giorno, nonché le informazioni sul capitale sociale, la legittimazione all'intervento, che sarà consentito esclusivamente tramite il c.d. "Rappresentante Designato" e il diritto di voto (*record date 20 agosto 2026*), il diritto di integrazione dell'ordine del giorno e di presentazione di nuove proposte di deliberazione, il diritto di porre domande prima dell'Assemblea, le modalità e i termini di presentazione delle liste per la nomina degli organi sociali, e tutte le informazioni e i termini previsti da legge, si rinvia all'avviso di convocazione integrale a disposizione del pubblico presso la sede legale della Società (Rescaldina, Via Legnano n. 24, 20027), presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato (www.1info.it) e sul sito internet della Società (<http://www.gruppozucchi.com/index.php>).

Rescaldina, 22 luglio 2026

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente, Joel David Benillouche